Anno XXXVI° — Martedì 27 Maggio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 125

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ITALIANI
CHE NON PARLANO L'ITALIANO

Questo titolo può parere ad alcuni un giuoco di parole, invece esprime un fatto demografico di non trascurabile importanza, che il dott. Raseri della direzione di Statistica trovò degno di studio.

Gli italiani che abitualmente parlano in famiglia un idioma straniero sono oggidì 252,600, rappresentanti 58.208 famiglie residenti in 178 Comuni diversi.

Costoro sono i discendenti di coloni venuti d'oltralpe o d'oltre mare, in tempi più o meno remoti, i quali pur avendo acquistata la cittadinanza italiana, hanno conservato quasi invariati usi e lingue del paese d'origine, mentre non poterono esercitare influenza sulla coltura nazionale, perchè raggruppati qua e là in piccoli centri rurali, molto distanti gli uni dagli altri.

Gli idiomi stranieri parlati da Italia sono specialmente cinque: il franco-provenzale, il tedesco, lo sloveno, l'albanese, il greco ed il catalano.

Il dialetto franco-provenzale è il linguaggio comune adoperato dalle popolazioni delle valli della Stura settentrionale, dell'Orco e della Dora Baltea in ben 72 comuni del circondario di Aosta, in undici del circondario di Pinerolo e in 14 del circondario di Susa.

In complesso vi sono in codesti comuni n. 19.005 famiglie sopra 30,913, che parlano il franco-provenzale, ossia più di ottantamila persone.

Secondo l'Ascoli la struttura di questo dialetto sta fra il francese (*lingua d'oil*) e il provenzale (*lingua d'oc*), ma consente più di quello che di questo ed è strettamente legato ai linguaggi parlati nella Svizzera francese, di Savoja, in parte del Delfinato, nel Lionese e nella Franca Contea, regioni che colla valle d'Aosta costituivano ad un dipresso l'antica divisione politica e territoriale del regno di Borgogna.

Nella valle d'Aosta il dialetto franco-provenzale non accenna ancora a diminuire ed anche oggidì è usato ufficialmente in scuola, in chiesa, negli uffici pubblici: nel 1861 parlavano questo dialetto 76.736 individui; oggi, come si disse, 80.200.

Nel circondario di Pinerolo invece dal 1861 al 1901 il numero degli abitanti che non parlavano l'italiano discese da 27.494 a 2624 e in quello di Susa da 15.139 a 4022.

Il dialetto tedesco è parlato in certe regioni del Piemonte e del Veneto; si parla tedesco in Piemonte da 5700 abitanti costituenti 1138 famiglie che abitano le pendici meridionali del monte Rosa in valle d'Aosta (Gressoney Saint-Jean, Gressoney-la-Trinitè e Issime), in Valsesia (Alagna, Rima, San Giuseppe e Rimella), in val d'Ossola (Agaro, Formazza, Macugnaga e Salecchio); costoro sono i discendenti di gente emigrata dall'alto Vallese nei secoli XII e XIII; il loro numero era nel 1861 di 4000.

Nel Veneto si parla tedesco in alcuni comuni delle Provincie di Verona, di di Vicenza, di Belluno e di Udine: quel dialetto è detto *cimbro*, e, secondo il Salvioni, deriverebbe dall'idioma parlato dai Cimbri, battuti da Mario, ma forse non è che il linguaggio di Bavaresi immigrati nel Trentino al principio del secolo XIII e inoltratisi a poco a poco nelle nostre valli.

Codesto dialetto tende gradatamente a scomparire: difatti nel 1851, stando altre cifre del von Czörnig lo parlavano 12.084 individui; oggi non lo parlano che 5700 persone, ossia 1170 famiglie.

Il dialetto slavo si parla nel Friuli al confine orientale d'Italia in continuazione coi nuclei di popolazione slava che si trovano nel Goriziano; il numero degli individui che lo parlano è pressochè stazionario (26.672 nel 1851: 24.700 nel 1891).

Si parla altresì slavo negli Abbruzzi, e più particolarmente nel Molise, da 5360 individui in 1047 famiglie; l'immigrazione di slavi nel Molise risale al 1000 e al 1400, ai tempi delle dispute tra Aragonesi e Angioini, che chiamarono molti schiavoni assoldati.

Nell'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Compania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia) vi sono 21.564 famiglie che parlano il dialetto albanese e discendono da popolazioni cacciate dall'Epiro nei secoli XV e XVI, in seguito all'invasione turca. Conservano integri, oltrechè la lingua, i costumi, i canti, la foggia del vestire, e sono raggruppati in 46 centri: pare sieno in aumento naturale per effetto delle nascite o forse per incompleto censimento nel 1861; in quest'anno risultarono essere 54.453; nel 1901 risultarono circa 90 mila.

Nell'estrema Italia si parla pure un greco, poco puro, da 7408 famiglie, ossia da circa 31.200 individui.

Il dialetto catalano è limitato alla città di Alghero in Sardegna ed a pochi centri immediatamente vicini: fu quivi importato nell'anno 1354 da una colonia delle isole Baleari. Ad Alghero sopra 10.741 abitanti 9800 parlano il catalano; nel 1861 lo parlavano 7036 individui.

A tutti cotesti nostri fratelli che non parlano come noi, ma che con noi dividono l'amore alla patria comune, e che, come si disse in principio, sopra 252.600 entro i confini del regno, aggiungendo 61.000 stranieri, che si trovavano risiedere in Italia al momento del censimento dell'anno scorso, abbiamo 313.600 individui che in Italia non parlano l'italiano, ossia l'uno per cento della intiera popolazione.

Ma questo numero è compensato ad usura da quei numerosi italiani emigrati oltre mare ed oltre terra nel numero di più che tre milioni; oltracciò si deve considerare che un buon milione di individui parlano l'italiano, senza esser tali, tutt'attorno alla penisola in Corsica, nel Canton Ticino, nel Trentino, nell'Istria, nel Goriziano, in Dalmazia, a Malta: tutti costoro formano attorno alla penisola una atmosfera di italianità, che allarga le propaggini e l'influenza del nostro paese sui paesi circonvicini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 maggio

Camera dei deputati

Pres. il *V. P. Torrigiani*

La seduta dedicata alle interrogazioni e interpellanze, dura dalle 14 alle 16.30.

Viene comunicata la morte del senatore Sensales, già prefetto del Regno, e la Camera si associa al lutto del Senato.

Gli interpellanti e i ministri deplorano che il diritto d'interpellanza abbia a svolgersi in condizioni che non contribuiscono al suo prestigio.

Si svolge così svogliatamente l'interpellanza di Stelluti Scala sulla legislazione e sulla giurisprudenza che perturbano le sane regole di amministrazione in materia di inabili al lavoro, cui Giolitti e di Broglio rispondono che per ora nulla si può fare di più di quanto si fa.

Si passa poi ad una interpellanza di Boselli sugli avanzamenti degli ufficiali di cavalleria, cui risponde — debuttando — il ministro Ottolenghi; poi ad una di Barzilai sugli ospedali di Roma.

I Reali a Palermo

Sul yacht *Trinacria* partito l'altra sera da Napoli, sono arrivati ieri alle 8.30 a Palermo il Re e la Regina.

I Sovrani, scesi a terra verso le 9.30 furono accolti dalle autorità, e da una folla enorme che li acclamò con indicibile entusiasmo.

Alle 10, sempre fra acclamazioni, i Sovrani giunsero al palazzo reale, e dovettero parecchie volte presentarsi al poggiuolo. — Nel pomeriggio i Sovrani visitarono il Ricovero di mendicità. Il Re visitò poi le navi della squadra.

I Sovrani sono accompagnati da Zanardelli, Ronchetti e Morin.

NELL'ERITREA
L'esercizio di caccia degli animali selvatici

Venne data facoltà al Commissario civile di regolare dal punto fiscale l'esercizio della caccia degli animali selvatici nel territorio della Colonia, e la loro esportazione. L'on. Martini ha stabilito la seguente tariffa di esportazione per ogni animale:

Leone L. 130, leopardo L. 80, elefante L. 1300, giraffa L.700, rinoceronte L. 1300, ippopotamo L. 600, gurezza ed altre scimmie dal pelo lungo L. 50, buffalo L. 600, asino selvatico L. 650, zebra L. 650, antilopi, denominate Addax nasomaculatus, L. 600, antilopi e gazzelle denominate damaliscus tiang L. 250, antilopi e gazzelle denominate ariel L. 10, cinghiale L. 60, orycteropus aethiopicus L. 50, struzzo L. 70.

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA DEL 26 MAGGIO 1902

Presiede il co. uff. Antonio di Trento presidente. Funge da segretario il cav. Ugo Luzzatto.

Assiste il R. Prefetto comm. Doneddu.

Sono presenti i signori consiglieri provinciali: Pasquali dott. Federico, Cignolini dott. Sebastiano, Gonano Giovanni, Casasola dott. Vincenzo, Cucavaz dott. cav. Geminiano, Coren dott. Lucio, Franceschinis avv. Erasmo, Deciani co. Antonino, Deciani co. Francesco, Frattina cav. Basilio, Renier cav. Ignazio, Pollis nob. dott. Antonio, Concari cav. Francesco, Moro cav. Antonio, Asquini co. Daniele, Rota cav. Francesco, Rodolfi dott. Pietro, Morossi cav. Cesare, Marsilio cav. Federico, Attimis co. Nicolò, Panciera di Zoppola uff. Camillo, Pecile prof. uff. Domenico, Sostero Licurgo, Da Pozzo avv. Odorico.

Sono giustificati i signori consiglieri: cav. Gabrici, cav. Pinni, dott. Policreti, nob. Querini, avv. Cavarzerani, cav. Plateo, cav. Roviglio, comm. senatore di Prampero.

Fungono da scrutatori i consiglieri Coren, Rota e Cucavaz.

Commemorazione del comm. Andrea Milanese

Il *Presidente* commemora il veterano e decano degli amministratori provinciali comm. dott. Andrea Milanese, di cui ricorda la attività dal 1866 fino agli ultimi suoi giorni di esistenza. Ad onta di grave imperfezione Egli fu zelantissimo nel disimpegno di svariate cariche pubbliche. Sedette anche presidente del consiglio, cessando per motivo dei suoi disturbi fisici.

Il *Presidente della Deputazione*, cav. I. Renier, ricorda il comm. Milanese che in 22 anni che fu deputato provinciale intervenne sempre alle adunanze, partecipando alle discussioni. Pone in evidenza la sua notevole franchezza, anche sapendo di non incontrare il favore della maggioranza. E' ad annoverarsi fra i benemeriti della provincia.

Il *comm. Prefetto* si associa a nome del R. Governo.

L'ordine del giorno

Non essendovi altre comunicazioni da farsi, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Commissione provinciale per l'abolizione del dazio sui farinacei

Per la determinazione delle concessioni e prescrizioni speciali nei casi eccezionali, e per la assegnazione degli eventuali sussidi saranno fatte le occorrenti proposte di deliberazione da una Commissione provinciale composta dell'intendente di Finanza che la presiede, di un consigliere di Prefettura designato dal Prefetto, di due membri eletti dal Consiglio provinciale, di un componente della Giunta provinciale amministrativa dalla stessa designato fra i suoi membri elettivi, del primo ragioniere dell'Intendenza di Finanza, di un ragioniere di Prefettura, scelto dal Prefetto, e di un segretario dell'Intendenza che avrà le funzioni di segretario della Commissione, senza voto.

La Deputazione provinciale in sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza nominò a far parte della Commissione i signori Policreti avv. Carlo di Aviano e Coren avv. Lucio di Povoletto.

Ieri fu la delibera sottoposta alla ratifica del Consiglio.

Storni di fondi

La Deputazione provinciale ha dovuto provvedere allo storno di somme dal «Fondo di riserva» e da categoria a categoria per far fronte ad esigenze varie del bilancio 1901. — Sono esigenze di amministrazione che il Consiglio ha perfettamente tenute a notizia, prendendone atto.

Interessi dell'impresa Giusto Venier assuntrice dei lavori murali e movimenti di terra per la costruzione del ponte sul Cosa ad Istrago.

Collaudati i lavori murali e movimenti di terra per la costruzione del ponte sul Cosa con contratto 4 settembre 1899 e non avendo l'impresa alcun debito verso la Provincia, la Deputazione con deliberazione 30 dicembre 1901 n. 6866-1270 adottata in via d'urgenza, autorizzò lo svincolo della cauzione che era stata prestata a garanzia dell'appalto. Il consiglio accordò la ratifica. Ciò non occorrerà per l'avvenire siccome il Regio decreto 29 dicembre 1901 n. 566 modificò taluni articoli del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. Ora gli svincoli delle cauzioni prestate a garanzia dei contratti stipulati nell'interesse della Provincia, debbono essere autorizzati dalla Deputazione anzichè dal Consiglio provinciale.

Diaspis pentagona

Ritenuta la necessità di continuare la lotta anche nel corrente anno, e plaudendo al sistema attuato dall'Associazione, che si è quello di persuadere i proprietari dei gelsi riconosciuti infetti, a distruggerli immediatamente; e perchè possa anche nel corrente anno continuare la lotta, accordò un nuovo fondo di lire 500 da prelevarsi dalle impreviste del bilancio 1902.

Fillossera

Il Ministero di Agricoltura, avendo esauriti i fondi stanziati in bilancio pei lavori di esplorazione da eseguirsi nell'annata, assicurava che non avrebbe mancato alla ripresa delle esplorazioni fillosseriche in Provincia nostra di tener conto della domanda di sussidio avanzata, e che intanto la Commissione, vista l'urgente necessità di avviare le ispezioni, condusse a fine quelle di tutti i vivai che maggiormente meritavano di essere visitati.

Perciò avendo l'Associazione agraria friulana antecipato le somme occorrenti facendo affidamento sul contributo votato dal Consiglio provinciale, fu fatto luogo al pagamento a favore del sig. Presidente della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera presso l'Associazione agraria friulana, delle lire 1250 disposte dal Consiglio provinciale nella seduta 30 settembre 1901 per l'esplorazione antifillosserica di vivai di viti della Provincia.

Tiro a segno

Il Ministero della Guerra per dare il maggior possibile impulso al Tiro a Segno ha ordinata la formazione in ogni provincia di un Comitato, precipua cura del quale si fu che venissero a Roma inviati i più abili tiratori.

Fra i tiratori aspiranti alla gara almeno una metà era in condizione da non poter sopperire del proprio alle spese di viaggio e permanenza a Roma quindi fu interessata anche la Provincia concorrere ad alleviarle concedendo quel maggior sussidio che reputasse opportuno.

La Deputazione provinciale molto opportunemente ricordò che la Provincia, quando nel 1895 si fece a Roma la seconda gara, elargì cento lire di sussidio; quando nel 1898 si fece a Torino la terza gara nella solenne patriottica ricorrenza del cinquantennio dello Statuto, elargì altre lire 300; e ritenne anche questa volta conveniente di rispondere all'appello del Comitato della Provincia, accordando un sussidio di lire 200, e ciò in relazione ai precedenti ed alle condizioni del bilancio provinciale.

Il consiglio approvò le decisioni della propria Deputazione.

L'acquedotto di Artegna

Isola Luigi ed altri di Artegna chiesero poter collocare i tubi per l'acquedotto lungo la strada Pontebbana per una estesa di metri trecento circa e precisamente fra il bivio colla strada comunale per S. Stefano e quello colla comunale di accesso alla stazione ferroviaria di Magnano-Artegna, chiesero pure facoltà di attraversare in alcuni punti la strada stessa colla tubulatura.

La Deputazione tosto ebbe a considerare che lo scopo dell'acquedotto è quello di fornire d'acqua, levandola dal rio Clama, diverse abitazioni che in quella località si trovano e che fiancheggiano la strada provinciale e quella comunale di accesso alla stazione ferroviaria, la domanda quindi riveste un carattere di pubblica utilità, poichè trattasi di provvedere ad uno dei bisogni della vita per parecchi abitanti del Comune di Artegna. D'altra parte il lavoro, se fatto giusta le prescrizioni dell'Ufficio tecnico provinciale non può portare nocumento alcuno alla buona viabilità ed alla sicurezza della strada provinciale. Per queste considerazioni diede il permesso desiderato dal sig. Isola ed altri.

La decisione deputatizia fu comunicata al Prefetto, pubblicata a norma di legge e ieri sottoposta alla ratifica del Consiglio provinciale nella prima tornata; ratifica che, naturalmente, venne accordata.

Ancora del fondo per il manicomio provinciale

Ricordano i lettori che la provincia per costruire il manicomio acquistò un fondo prativo di proprietà Facchini sito nella località detta «la Tomba» di circa campi friulani numero 50. Detto fondo nella parte a nord presenta una irregolarità per modo che nel fondo stesso s'interna un prato di proprietà della ditta fratelli Miani della superficie di circa m. q. 1300, mentre la proprietà Facchini da acquistarsi dalla Provincia, si prolunga formando un triangolo di ugual superficie e sporgente fuori del corpo dello stabile.

Risulta evidente la convenienza di acquistare dalla ditta Miani il fondo suddetto per regolarizzare la superficie dove dovrà costruirsi il manicomio, e ciò sia pure cedendo alla ditta stessa altrettanta superficie contermine.

Le pratiche attivate colla mentovata ditta condussero al risultato che la stessa si obbligò di cedere alla Provincia i m. q. 1300 circa di cui si tratta, verso cessione per parte della Provincia di altrettanta superficie contermine oltre un indennizzo di lire 500.

Stante l'evidentissimo interesse della Provincia di regolizzare il suo fondo per poter con miglior distribuzione collocare i fabbricati del manicomio, inconcludente si addimostra il sacrificio per modo che l'operazione si presenta vantaggiosa e della massima convenienza. E la Deputazione concluse l'affare colla ditta Miani Achille, Erminio, Arturo ed Assunta in Baldassi fu Stefano verso cessione alla ditta suddetta di una quantità corrispondente del mappale 663 e verso indennizzo per parte della Provincia di lire cinquecento, ritenuto che sarà provata la proprietà e libertà del fondo suddetto, e salve le autorizzazioni di legge.

La deliberazione ebbe la voluta ratifica del Consiglio.

Il Presidente della Deputazione cav. I. Renier dà in questo incontro un minuto ragguaglio sulle pratiche fatte per l'approvazione del progetto, per il mutuo occorrente, per l'asta, ecc.

Il consiglio prende atto e plaude.

Derivazione d'acqua dal Tagliamento

Il Consiglio provinciale dà voto favorevole alla domanda presentata dal sig. Valerio Valentino per concessione di derivare M^3 1.15 d'acqua dal fiume Tagliamento nella località detta Carantano, allo scopo di dare forza motrice al molino di sua proprietà che in detta località sussiste.

Derivazione di acque

Il Consiglio provinciale lette le disposizioni degli art. 2, 3, 8 della legge 10 agosto 1884 n. 2644 sulla derivazione delle acque pubbliche e l'art. 10 del regolamento 26 novembre 1893 n. 710 per la esecuzione della legge stessa, esprime parere favorevole per l'accoglimento della domanda del cotonificio Amman di Pordenone per derivazione di metri cubi 2.300 d'acqua dal Meduna e variazioni della investitura Galvani al Venzone, salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi.

E' approvato, astenutosi il consigliere Marsiglio cav. Federico.

Il colatore «Corela»

Il Consiglio provinciale di Udine a termini dell'art. 110 della legge sui lavori pubblici esprime parere favorevole alla costituzione del consorzio interprovinciale per la sistemazione e manutenzione del colatore pubblico *Corela* in territorio dei comuni di Pasiano di Pordenone e di Meduna di Livenza in base al perimetro approvato nella riunione 5 gennaio 1902 ed annesso elenco delle ditte interessate.

Le roste di Ospedaletto ed Osoppo

Il Consiglio provinciale di Udine a mente dell'art. 108 della legge sui L.L. P.P., costituisce il proposto Consorzio per le opere di sistemazione delle roste di Ospedaletto e di Osoppo e per la costruzione di nuovi tratti d'argine a sinistra del Tagliamento in base alla pla-

nimetria 10 giugno 1895 degli ingegneri Zozzoli e Coletti ed annesso elenco delle ditte interessate.

Rimborso dozzine

Il Presidente della Deputazione provinciale di Udine è autorizzato a stare in giudizio per far condannare Forgiarini Pietro e Valentino fu Pietro di Osoppo a rimborsare alla Provincia tutta od almeno in parte la spesa di mantenimento e di custodia del fratello maniaco Forgiarini Enrico, e per ripetere ai medesimi gli arretrati.

Determinazioni per apertura e chiusura della caccia

Ecco l'ordine del giorno votato:

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1902 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1902;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chinderà col 15 aprile 1903;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chinderà col 30 novembre 1902.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia del lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Il consigliere Pecile sostenne che il termine di apertura fosse determinato col primo settembre, ma si trovò in minoranza.

Sull' impianto di ippocastani sulla strada di Motta

La Deputazione proponeva di non accordare al Comune di San Vito al Tagliamento il permesso di fare piantagioni di ippocastani lungo i cigli delle strade provinciali Cordovado e Motta nei pressi dell'abitato, e precisamente per una estesa di metri 416 circa sulla strada di Cordovado e metri 260 su quella di Motta, ma, su proposta del co. Rota fu rinviata la decisione ad altra seduta.

Crediti verso il Consorzio Ledra

Dopo breve discussione venne rinviata la determinazione.

Sede del Comune di Savogna

Il Consiglio provinciale di Udine esprime avviso che non debba essere accolta la domanda di trasferimento della sede municipale di Savogna dai casali di Crisnero a quelli di Jeronizza.

Per la repressione di caccia e pesca abusiva

Tenuto conto di raccomandazioni del cons. Pecile, il Consiglio provinciale accorda alla Commissione provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusive un sussidio di lire 500 pel corrente anno 1902, prelevando detta somma dal fondo stanziato alle impreviste.

Il tiro a segno a Paluzza

Il Consiglio provinciale di Udine approva gli atti di liquidazione e collaudo relativi alla costruzione del Campo di tiro della Società di tiro a segno nazionale di Paluzza nella somma complessiva di lire 5525.90, ed assume a carico della Provincia il quinto di detta spesa in lire 1105.18 che saranno stanziate nel bilancio del 1903.

Ancora sul tiro a segno

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di non assumere a carico della provincia il quinto della spesa occorrente alle società mandamentali del tiro a segno nazionale per la sostituzione dei vecchi fucili con altri di nuovo modello, non ravvisando in quelle della specie i caratteri di *spese d'impianto dei tiri a segno.*

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Maggio 27 ore 8 Termometro 16.9
Minima aperto notte 10.7 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: leg. calante Ieri: vario
Temperatura massima 24.6 Minima 9.8
Media 16.22 Acqua caduta m.m.

Cronaca Provinciale

DA BUIA

Funebri solenni

Ci scrivono in data 25:

Ieri a Buia accompagnai all'ultima dimora il carissimo amico Giacomo Piani, troppo presto rapito all'affetto dei congiunti e degli amici.

Enorme il numero dell' intervenuti alla mesta cerimonia; grandissima quantità di torcie, una ventina di corone accompagnavano il povero Giacomo; molti piangevano, e questa generale commozione mi dimostrò quanto egli fosse amato.

Essendo egli morto da buon cristiano mi meravigliai veder il corteo dirigersi direttamente al cimitero anzichè prima alla chiesa; tanto più che 4 preti e le insegne religiose accompagnavano il feretro. Chiesi ad un amico spiegazione della cosa e questi dissemi che a Buia si portano in chiesa solo quelli che pagano ai preti 50 lire per quel solo conto. Feci, naturalmente, le mie meraviglie non potendo credere che i preti siano tanto bottegai.

Ma v'ha di più, soggiunse l'amico: devi sapere che la banda musicale del paese deliberava d'accompagnare il povero morto, ma siccome taluno dei suonatori durante lo scorso carnovale fu a suonare alla festa da ballo, così il prete proibì l'intervento della banda stessa ai funebri!

Cose d'altri tempi — dico io; cose che possono succedere e tollerarsi solo a Buia — aggiunge l'amico.

Dopo finite quattro stonate esequie nell'indecente capella del cimitero e prima che la bara venisse deposta nel tumolo, il signor Giuseppe Marangoni porse un commovente saluto all'amico, ricordando le sue buone qualità, ed esternando il dolore provato da tutti quelli lo conoscevano.

A nome della Compagnia Zamperla (che ora trovasi a Buia), un signore porse pure l'estremo vale alla lacrimata salma.

A proposito della Compagnia Zamperla, mi piace segnalare un atto veramente delicato: Partecipando al paesano dolore sabato sera sospese la serale rappresentazione, naturalmente perdendo un buon incasso. Da quei poveri comici i preti dovrebbero imparare.

U. N.

Da CIVIDALE

Una grave disgrazia

Ci scrivono in data 26:

Giovanni Causero fu Giacomo, d'anni 59, di Moimacco, padre di numerosa famiglia, mentre stava raccogliendo foglia sopra un alto e vecchio gelso del proprio cortile essendosi rotto improvvisamente un ramo, cadde di schianto sul suolo ingombro di ciottoli dall'altezza di 4 metri.

Alle sue grida accorsero i famigliari che lo trovarono in uno stato orribile. Rotto il braccio sinistro nella parte inferiore, asportati alcuni denti della mascella superiore e pieno di ferite lacero-contuse, che furono in seguito medicate dal dott. F. Accordini accorso sul luogo subito dopo il terribile fatto accaduto verso le 3 pomeridiane. Il poveretto, a quanto assicura, il medico curante, dovrà rimanere a letto per circa 40 giorni salvo complicazioni, che, speriamo, non avvengano.

DA CORDENONS

Scoperta di vecchi affreschi di gran valore

Ci scrivono in data 26:

Nella vecchia chiesa di S. Francesco di Pordenone, da molti anni chiusa al culto, esistevano degli affreschi che l'ignoranza dei tempi aveva coperti con intonaco di calce. Quell'edificio ora appartiene alla famiglia Galvani.

Nei giorni decorsi, mentre si eseguivano certi lavori in quella ex-chiesa e se ne scalcinavano i muri, apparvero alla luce le belle, ignorate pitture.

Il cav. Luciano Galvani, avendole osservate e riconosciute di valore, pensò subito di toglierle di là e conservarle all'arte: ma, disgraziatamente ben poco di quei bellissimi affreschi si potè ricuperare, perchè tutto era rovinato.

Furono staccati tre pezzi che, collocati in eleganti cornici, furono trasportati a Cordenons in casa Galvani.

Il più grande rappresenta una splendida testa di un santo francescano, che guarda di fronte l'osservatore; nel secondo osservasi la testa di un frate assorto estaticamente in preghiera, e nel più piccolo vedesi una mano in iscorcio.

Anche a chi non è profondo nell'arte apparisce subito la bellezza di quegli affreschi, e non si può far a meno di pensare che sia stato un grande artista ad eseguirli.

Ed infatti, siccome una vecchia guida di Pordenone narra che il nostro Licinio aveva dipinti degli affreschi nella Chiesa di S. Francesco, devesi con molta probabilità ritenere che gli avanzi ricuperati dai Galvani abbiano precisamente appartenuto a un lavoro del Sommo pordenonese.

La scoperta è interessante per l'arte, ma trascina a maledire quei tempi e quella gente corta che lasciò perire le divine produzioni di un Genio, come fu il Pordenone.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

COSE SCOLASTICHE

La sessione di luglio soppresse nelle scuole secondarie

Promozioni senza esami

Un telegramma da Roma in data di ieri sera annuncia una importante innovazione in quanto riguarda gli esami finali nelle scuole secondarie.

In seguito al decreto sottoposto l'altro ieri dall'on. Nasi alla firma Reale, non avranno luogo per le scuole secondarie nel prossimo luglio i consueti esami e saranno promossi quei soli allievi che avranno, durante l'anno scolastico, riportato una media di punti sufficienti per la promozione senza esami.

I non promossi potranno però dare gli esami nella sessione autunnale.

La media per l'esenzione degli esami, in base al decreto di Nasi, sarebbe sette decimi.

CONCORSO GINNASTICO NAZIONALE DI MILANO

La squadra udinese

Al grande concorso nazionale di ginnastica che avrà luogo in questi giorni a Milano, prenderà parte una squadra dei bravi ginnasti della nostra Società.

La squadra, che partirà domani, sarà composta dai soci signori:

G. Alessio, G. Buracchio, A. Cesco, A. Degani, G. Del Negro, F. Francescatto, A. Galliussi, A. Greatti, S. Greggio, D. Raiser, G. Tonizzo, G. Van.

Presenterà la squadra il socio signor Luigi Degani.

Buon viaggio, e... buona fortuna a maggior onore della società udinese di ginnastica!

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

Associazione Agraria Friulana

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *sabato 31 corrente ore 2 pom.* per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull' operato del nostro Sodalizio nell'ultimo anno dell'esercizio.
2. Consuntivo 1901.
3. Relazione dei revisori.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana.

BANCA DI UDINE

Società anonima

Capitale L. 1,047,000 interamente versato
Riserva L. 306,284.49

Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti

Ai Signori Azionisti della Banca di Udine

Siete invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto sociale, avrà luogo nel giorno *29 maggio p. v.* alle ore *13* nella Casa della Banca per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni alla Cassa della Banca non più tardi del giorno 28 maggio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al termine dell'adunanza.

Udine, 9 maggio 1902.

Il Presidente
GRAZIADIO LUZZATTO

Ordine del giorno

1. Modificazioni allo Statuto Sociale;
2. Ratifica alla applicazione della somma di L. 74,029 al fondo di riserva;
3. Comunicazioni sul fondo di previdenza a favore degli impiegati.

Avvertenza.

A termine dell'art. 158 Codice di Commercio, per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di tanti soci che rappresentano i tre quarti del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti soci che rappresentano almeno la metà del capitale medesimo.

Un nostro concittadino promosso tenente generale. Il maggior generale Caneva, comandante la brigata *Re*, venne promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione di Palermo.

Un'altra adesione al riposo festivo. L'Unione agenti di commercio ci comunica:

« Per errore di recapito (veramente non il primo) da parte dell'Ufficio postale, pervenne ieri soltanto a questa Unione Agenti, l'*adesione* al *comizio* di *sabato*, dell'on. *Gustavo Freschi*, e che per ciò non venne notata a suo tempo ».

Una libera docenza. Il prof. cav. Francesco Musoni, professore coltissimo ed intelligente presso il nostro Istituto tecnico, in seguito ai suoi pregiati lavori e specialmente ad una monografia sul bacino Plavense, venne nominato libero docente in geografia nella R. Università di Padova.

Congratulazioni vivissime.

La rottura di una lastra. Iera nel pomeriggio, un ragazzo, che da parecchio tempo molestava le signore che come sempre si soffermano ad ammirare le meraviglie esposte nel ricco e veramente splendido negozio dei fratelli Lorenzon, dopo essersi aggirato nei dintorni, riuscì a infrangere una lastra di quelle che sono disposte lateralmente alla porta d' ingresso. Rincorso, il ragazzo fu preso vicino a via Cavour e molta gente s'era fermata alla scena; il monello infatti si trascinava per terra, strillava e non voleva camminare.

Sappiamo che il padre del ragazzo si è assunto di pagare il danno recato agli egregi fratelli Lorenzon, coi quali ci rallegriamo del sempre crescente favore che incontra nel pubblico il loro ricco negozio di cui parleremo in breve più diffusamente.

Una pazza sconosciuta. Ieri nel pomeriggio il vigile urbano Giacoletti incontrò nella strada di circonvallazione esterna fra le porte Ronchi e Aquileia, una donna sulla quarantina che commetteva stranezze e dava segni evidenti di alienazione mentale.

Alle richieste del vigile si rifiutò di dare le proprie generalità e disse solo che era di Ovaro, e che il matto era il vigile.

Condotta all'ospitale fu posta in sala d'osservazione, ma anche al medico ricusò di declinare l'esser suo.

Ladri precoci. L'ufficiale d'ordine presso il locale ufficio di P. S. signor Alfredo Fasano, denunciò di esser stato derubato di parecchi gioielli per un complessivo valore di 100 lire.

Domenica il sig. Fasano erasi recato fuori di città per una gita colla sua signora, e quando rincasò alla sera notò subito la scomparsa dei gioielli dall'armadio, ove erano stati riposti.

Le attive indagini degli agenti portarono all'arresto dei ladri e al sequestro della refurtiva che già era stata impegnata.

Gli arrestati che ora trovansi alle carceri giudiziarie sono i giovanetti: Buletti Giovanni Amedeo d'anni 13, Roiatti Fioravante d'anni 17, Gattolini Umberto d'anni 14 e Pellegrini Riccardo di anni 18.

Mercati d'oggi

CEREALI

all'Ettolitro

Granoturco a 11, 11.60, 11.70, 11.80, 11.90, 12.
Cinquantino da 10,25 a 10,35.
Segala a 13.

Mercato della foglia

Questa mattina per la foglia senza bacchetta si fecero i seguenti prezzi: cent. 15, 16, 17, 18, 20 al chilog.

È MORTO

L'infelice giovine Giacomo Butazzoni che venerdì sera fu travolto sotto le ruote della macchina del Tram a vapore, è morto questa mattina alle 5.15.

Il primo e secondo giorno le sue condizioni erano abbastanza soddisfacenti, ma poi purtroppo, com'era temibile, venne la febbre e si manifestò il *pus* nelle ferite.

Questa notte l'infelice fu in preda a forte delirio; prima il termometro segnava 38.8, poi 41. e quindi scese di nuovo a 38.8.

Fu tentato ogni mezzo per salvarlo, gli furono praticate iniezioni di caffeina ma a nulla valsero le cure più amorose. Morì per *setticemia* ossia per infezione del sangue.

Infelice giovane, disgraziata famiglia!

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

IL DELITTO DI LUMIGNACCO

Due guardie campestri omicide

Presidente cav. Sommariva; giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher; cancelliere Febeo. Capo dei giurati avv. Plateo cav. Arnaldo.

Accusati Pajan Francesco fu Gio. Batta — Bonetti Luigi di Gio. Batta; capi d'accusa: omicidio premeditato pel primo; cooperazione immediata nel delitto pel secondo.

P. C. avvocati Geatti, Levi e Franceschinis.

Difensori avvocati Bertacioli, Caratti pel Bonetti e Driussi pel Pajan.

Testi d'accusa 25, testi della P. C. 5, testi a difesa 20.

Udienza pomeridiana

Continuano i testi

Un confronto

Sono messi a confronto il brigadiere Ferrari e il teste Del Gobbo.

Pres. Vi ricordate voi, Del Gobbo, vi ricordate che cosa vi chiese il Bonetti presso l'osteria Burelli?

Del Gobbo. Mi chiese se sapevo quali guardie campestri sarebbero state licenziate. Risposi che non lo sapevo. Poi direttici verso l'osteria Morandini, le guardie mi chiesero se non entravo; risposi che non sarei entrato perchè v'era una cena. Il Bonetti mi rispose:

Noi vi entreremo anche se vi è una cena, e metteremo a posto qualcuno di quei *bulotti.*

Ritenni che si riferisse all'oste. Io mi allontanai.

Ferrari insiste nel dire che il Del Gobbo disse le precise parole dette dal Bonetti: *Non impuarte nuie se non mi han invidat, chest a l'è un dispiet che mi fasin parsè che o ai di là vie di guardie. Ma o ai di fale viodi biele a qualchedun di chei bulos e cheste serè ai di meti a puest qualchedun.*

Del Gobbo. Il Bonetti ha detto tutto ciò.

Avv. Bertacioli domanda se il Bonetti si dimostrava risentito per non essere stato invitato.

Del Gobbo. Il Bonetti non parlò di dispetto, e io non l'ho detto ai carabinieri.

Il brigadiere insiste e ricorda che il teste lo ripetè insistentemente, malgrado il maresciallo gli osservasse di pensare alla gravità della deposizione.

Il Del Gobbo insiste a negare.

Brigadiere. Lo avete detto anche a Risano.

Del Gobbo. Io non ho parlato con i carabinieri a Risano.

Brigadiere. Avete parlato con me e col carabiniere, mentre bevevate con altri.

Il teste Porta non ricorda questo particolare.

L'avv. Levi fa osservare che il teste fece la deposizione anche al giudice istruttore.

L'accusato Bonetti nega di aver detto ciò.

Il teste Del Gobbo non ricorda di aver sentito dal Bonetti la frase, *e fasin un dispiet a mi,* ma ammette di poterla aver detta al giudice istruttore.

Caccianiga avv. Guido già Pretore al II Mandamento di Udine, ora giudice a Belluno.

Pres. Col sindaco di Pavia ebbe a esprimere un apprezzamento sulle guardie?

Teste. Sissignore; ebbi un carteggio col conte Agricola, sindaco di Pavia, circa la cattiva condotta delle guardie. Il sindaco mi disse che voleva licenziarle tutte per nominarne di nuove. Mi chiese anzi che io lo consigliassi su quelle che doveva licenziare. Per colpa delle guardie che avevano pessima condotta, grave era l'attrito fra i comunisti e loro.

Le guardie avvinazzate esercitavano violenza e perciò venivano disarmate.

Temevo che succedesse qualche grosso guaio.

Io non mi sentivo di condannare in Pretura in base alle deposizioni delle guardie che non erano mai franche. Facevano accuse di furto e poi la prova

mancava. Poi si vedevano i ladri a bere colle guardie.

Le accuse formulate sulle guardie non credeva che si estendessero al Pajan, ma bensì al Bonetti che avevo consigliato di licenziare in via assoluta.

Cita il fatto delle guardie Nonino e Bonetti a Lauzacco.

Osservai che in vista del futuro licenziamento di tutte le guardie del Comune sarebbe stato bene licenziare frattanto le due guardie suddette.

Pres. Voi Bonetti, come mai avete detto che eravate sicuro di restare al posto?

Bonetti. Io credevo di restar guardiano e non ho domandato al Del Gobbo se sapeva ch'io fossi fra i licenziati o meno.

Del Gobbo insiste a dire che è vero e che tale circostanza fu udita anche dal Burello Antonio.

Si legge una nota di risposta al sindaco, del Pretore Caccianiga, in cui il Bonetti è collocato con altre due guardie fra le indegne ad esser mantenute in carica.

Bonetti dice che il sindaco lo aveva assicurato che sarebbe rimasto o guardia o stradino. Lo consigliò a concorrere.

I testi a difesa

Agricola co. Nicolò. Sindaco di Pavia di Udine.

Pres. Accorda di aver dovuto provvedere al licenziamento delle guardie campestri?

Teste. Era in animo del Consiglio di Pavia di dividere il servizio dei guardiani e degli stradini. Il Pretore del II. Mandamento mi avvertì che era necessario il licenziamento di tutte le guardie, perchè il servizio andava male.

Lo pregai di dirmi quali dovevo licenziare e, in seguito a una mia nota, mi rispose che erano da licenziarsi quattro guardie fra cui il Bonetti.

Pres. Qualche guardia gli chiese il perchè del licenziamento, e se sarebbe stata rinominata?

Teste. Tutte, e io le consigliai a concorrere, ma senza dare alcun affidamento.

Il Bonetti avrebbe potuto essere nominato stradino non guardia, dopo le informazioni del Pretore. Ma non dissi ciò al Pretore.

Pres. Le guardie potevano fare servizio fuori della zona?

Teste. Le guardie, sorvegliavano, ciascuna una zona speciale, ma se avevano dei sospetti potevano anche andare fuori zona. Si aiutavano a vicenda.

Pres. Da quando aveva il Pajan al suo servizio?

Teste. Io avevo il guardiano Pajan 5 o 6 fa per la caccia, e poi lo avevo licenziato perchè non mi faceva più bisogno; poi lo ripresi lo scorso agosto. Non è molto abile tiratore.

Io non consegnai mai munizioni al Pajan.

Avevo autorizzato il Bonetti a prendere con sè per la notte, il Pajan.

Il Pajan era d'indole buonissima e incapace di far male neanche a una mosca.

Di Lenna Luigi, d'anni 48, capo guardia di Pavia.

Pres. Da quanto siete capo delle guardie?

Teste. Da 17 anni.

Pres. Avete avuto rapporti sulla condotta del Braida Luigi?

Teste. Del Luigi Braida no. Solo la guardia Padovani mi disse che l'anno scorso sequestrò delle rame di gelso che aveva trovato al Braida, il quale era riuscito a fuggire.

Non so dove andò a finire il sacco.

Pres. Padovani, voi cosa dite?

Padovani. Io dissi che il sacco lo aveva trovato alla Braida e cioè alla sorella del Luigi. La denuncia era contro la sorella.

Avv. Bertacioli. Il Padovani non avrebbe detto a qualcuno di essersi graffiato per correre dietro al Braida?

Teste. Non è vero. Ho detto al padrone di essermi graffiato rincorrendo due individui, ma in realtà ero caduto. Non incontrai il Braida.

Avv. Bertacioli. Non avrebbe detto alla casellante che il sacco era rubato dal Braida Luigi?

Teste. Non ho nominato il Luigi Braida, ma solo ho detto che era di Braida, e intendevo che il sacco apearteneva a Luigi Braida, ma il furto era stato commesso dalla sorella.

Avv. Bertacioli Rincorse la donna?

Teste. Nossignore.

Avv. Bertacioli. Non avrebbe detto al teste il Braida: Cosa ne facciamo dei zocchi? Li brucio io o tu?

Teste. Non ho parlato su ciò col Braida. Dopo venti giorni li ho abbruciati io.

Per questo fatto la donna fu condannata.

Il Pretore e il Sindaco interrogati, non ricordano.

Pres. Potevano le guardie andare in servizio fuori di zona?

Teste. Si, ma sempre avvertendo la guardia della zona. In casi eccezionali però si può inseguire uno anche senza il concorso della guardia della zona.

Montico Maria, casellante del n. 6.

Dice che il Padovani depose nel casello un sacco di zocchi sequestrato al Braida.

Pres. Come avete inteso tale parola?

Teste. Lui ha detto Braida e credo che alludesse al Luigi Braida, *sior Pretor!* (Si ride; il Presidente esclama: Magari fossi pretore!)

Bearzi dott. Giuseppe dimorante a Lumignacco, possidente e assessore.

Pres. Ha dato informazioni sul Braida Luigi imputato di oltraggio a una guardia?

Teste. Sissignore nel 1894. Ho detto che era di condotta e di fama poco soddisfacente.

Io allora ero sindaco e ho solo firmato il certificato forse compilato dal segretario o dalle guardie.

Io lo conoscevo molto poco, emigrava gran parte degli anni all'estero, e non posso dire nulla di lui.

Ora però ricordo che avendo veduto la guardia Padovani che aveva la faccia piena di abrasioni, gli chiesi che cosa avesse; mi rispose che aveva sostenuto una colluttazione col Braida. Disse che non gli aveva elevato la contravvenzione, perchè gli mancava il corpo del reato.

Pres. Padovani, sentite che cosa dice il dott. Bearzi?

Padovani. Io era caduto e quella storia l'ho inventata.

Bearzi. Non ricordo che abbia nominato il Braida, ma mi pare. Il Braida è ritenuto ora un galantuomo, ma finchè era vivo lo si riteneva dedito ai furti campestri.

Pres. Che può dire del Bonetti?

Teste. Lo conoscevo poco, ma lo tenevo per un galantuomo e non l'ho mai visto ubbriaco. In giunta non ricordo se si sia discusso di tenere o meno la guardia Bonetti.

Di Gaspero Angela fu Giuseppe d'anni 41 dimorante a Risano.

Pres. Il Pajan vi disse mai nulla sul fatto di Lauzacco?

Teste. Nossignore.

Pres. Non vi disse il Pajan: Se io fossi attaccato, sparerei per intimorire?

Teste. Nossignore.

Pres. E allora andate.

Buiani G. B. d'anni 36 di Lauzacco.

Fu presente al tafferuglio delle guardie Nonino e Bonetti con alcuni abitanti di Lauzacco. Il Bonetti intervenne solo per sedare la rissa. Il teste consegnò il fucile del Nonino perchè non nascessero disordini o disgrazie.

Colautti Fabio. Anche questo teste depone sul tafferuglio di Lauzacco. Depone in conformità al Buiani.

Friulani Lorenzo di G. B. d'anni 74. La sera del 27 gennaio il Bonetti andò a portare una carta all'oste di Chiasottis. Fu anche a casa e per cortesia gli offrì di restare a mangiare la polenta. Rispose che doveva andar via subito perchè il conte Agricola lo aspettava,

(Il teste è un bel tipo di vecchio con gran barba e lunghi capelli d'argento. Offre una presa al brigadiere).

Passero Antonio. Il Porta gli raccontò di aver disarmato il Pajan nella sera del 27 gennaio,

Porta. Io ho detto invece che avendo il Pajan fatto atto di togliere il fucile dalla spalla, lo trattenni ma non lo disarmai.

Teste. Sarà così. In paese si dice che il Pajan non volesse colpire il Braida.

Darigo Enrica d'anni 18 di Lumignacco, domestica del dott. Bearzi.

Udì il Passero raccontare che il Braida, rubò un mezzo sacco di frumento ai Burelli di Risano.

Il Passero nega di aver detto ciò, perchè il Braida non era dai Burello all'epoca del frumento.

La teste insiste.

Il *Passero* dice di aver parlato colla ragazza solo per chiedergli se il suo padrone aveva fagioli da vendere. Parlarono poi del figlio del Passero e la ragazza gli chiese se aveva la morosa.

Il *Burello* non ricorda che gli sia mancato del frumento e tanto meno che il Braida glielo avesse rubato. Non disse mai che il Braida fosse ladro di campagna.

Luca Luigi d'anni 43 di Risano. Depone che il Braida era un galantuumo e non udì dire che egli rubasse in campagna.

Solo il De Sabbata gli disse che il Braida non comperava mai legna. Il teste rispose che a lui non ne aveva mai rubato.

Il teste Ee Sabata non seppe mai dal Braida che rubasse legna. Non esclude di aver parlato su ciò col Luca Luigi.

Dentessano Ferdinando d'anni 60 di Risano, assessore.

Conosce il Pajan che da tutti è ritenuto un galantuomo incapace di commettere il delitto di cui è incolpato.

Nei riguardi del Bonetti depone che ebbe sempre buona condotta.

Burello Francesco d'anni 35 di Risano consigliere comunale. Dà buone informazioni sul Pajan e sui suoi precedenti.

Lo stesso dice pel Bonetti.

L'opinione pubblica a Risano è incerta sul fatto.

Passero Giovanni di 20 anni di Risano. Conosce il Parenti, figlio adottivo del Pajan. Il Parenti gli disse di aver condotto a casa il padre ma il Bonetti venne a chiamarlo.

Pesarini Carlo di Risano, gastaldo del conte Agricola.

Il Pajan fu a bere in quel giorno nella sua osteria un litro e mezzo. Il Pajan beveva spesso e volentieri.

Porta Anna depone che il Pajan era in quella sera sul ponte presso l'osteria Morandini, assieme al Bonetti. Non badò se avesse fucile: gli parve ubbriaco.

Burello Antonio depone che il Pajan bevette nella sua osteria due quinti di anice assieme al Bonetti verso le nove di sera. Era un pò ubbriaco.

La mattina dopo il teste udì il Bonetti rimproverare il Pjan pel delitto commesso. Il Pajan rispose che non sapeva come era andata che il Bonetti non c'entrava per nulla e che se aveva fatto il male avrebbe fatto la penitenza. Il Bonetti non c'entrava. Aggiungeva il Pajan che aveva sparato per intimorire. Tale deposizione fu posta a verbale.

Il P. M. domanda che sia posto a verbale che il teste era a letto e che le due guardie lo chiamarono abbasso.

Tutti e due erano avviliti.

Savorgnan Antonio depone che udì dire che il Pajan era un pò bevuto. Ritiene il Pajan un galantuomo, di temperamento mite. Attribuisce il brutto caso ad un accidente.

Dà buone informazioni anche sul Bonetti.

Pelizzari Giuseppe, depone che non sa se Braida fosse capace di rubare legna.

De Lenardis Francesco, ex guardia campestre, udì dal Bonetti più volte manifestare dei sospetti sul Braida come autore di furti campestri. Quand'era guardia non udì da altri che il Braida rubasse.

* *

Esaurito così l'interrogatorio di tutti i testimoni si dà lettura di alcuni documenti relativi al processo.

Si leggono i due interrogatori del Braida: il primo eseguito a Lumignacco, il secondo all'ospedale di Udine.

La maggior parte però dei documenti viene data come letta, non opponendovisi nessuno nonostante le ripetute richieste del Presidente.

Vengono di nuovo interrogati alcuni testi per rilevare la circostanza che fra la guardia Pajan e il Braida non aveva mai assistito nessun rancore

Precisa su questo proposito è la deposizione del Parenti figlio addottivo del Pajan, affermante che fra questi e il povero ucciso esistevano ottime relazioni, andando spesso l'uno in casa dell'altro e fermandovisi a cena.

Non venendo richieste altre spiegazioni, il Presidente dichiara chiusa l'istruttoria, e dà la parola alla parte civile.

Le arringhe

Parla primo l'avv. Giuseppe Levi.

Il valente oratore comincia col dire che lo sfondo del quadro rappresenta una giovane e robusta esistenza troncata sul fior degli anni, un'infelice vedova con tre bambini caduta nella più squallida miseria.

L'oratore prende quindi ad esaminare con ammirabile lucidezza tutte le fasi del triste fatto che condusse all'omicidio di Luigi Braida, basandosi sulle deposizioni degli accusati e dei testi.

Da quest'esame, dice l'avv. Levi, risulta chiara, lampante, incontestabile la reità delle guardie Bonetti e Pajan.

Parla prima del Pajan e rileva parecchie circostanze importantissime, che dimostrano essere addirittura impossibile ch'egli abbia sparato a casaccio senza alcuna intenzione di colpire il Braida, ma solamente per intimorirlo. Il Pajan, che fu per parecchi anni guardia daziaria e poi guardia campestre conosceva il maneggio del fucile e sapeva benissimo che dal punto ove egli si trovava, mirando orizzontalmente, avrebbe recato una gravissima ferita al Braida. Non ha quindi alcun fondamento la supposizione che il colpo sia partito per un di quei fatali accidenti imprevedibili.

L'oratore dimostra la verità delle sue asserzioni, valendosi di una carta topografica della via di Lumignacco ove avenne l'omicidio del Braida. La carta viene quindi fatta passare ai giurati che pure l'esaminano.

Sostenne pure la piena responsabilità anche nei riguardi del Bonetti. Chiuse assai brillantemente.

L'udienza è levata alle 19.

UDIENZA ODIERNA

Un incidente

L'avv. Caratti ricordando che ieri la difesa aveva pregato la Corte per l'assunzione come teste del giudice istruttorg avv. Dall'Oglio, rinnova la domanda.

Il Presidente non ritiene ora necessaria tale assunzione. Qualora durante la discussione ne veda la necessità, userà del suo potere discrezionale.

L'avv. Caratti fa istanza per la incriminazione del teste brigadiere Ferrari perchè non è presumibile che il giudice istruttore avrebbe sottaciuto la circostanza che il Bonetti avrebbe detto prima dello sparo la parola *avanti,* se il brigadiere glie l'avesse comunicata.

La P. C. ed P. M. si oppongono alla domanda della difesa perchè infondata.

L'avv. Caratti replica insistendo che il P. M. sa esser falsa la deposizione del teste Ferrari.

L'avv. Driussi appoggia la domanda dei colleghi della difesa.

La corte si ritira per deliberare ed emette ordinanza con cui respinge la domanda della difesa, essendo la deposizione del Ferrari confortata da quelle di due testi.

Con tale ordinanza è così riconosciuta la piena veridicità del brigadiere Ferrari che tutti sanno essere distinto e zelantissimo funzionario.

La rèquisitoria del P. M.

Il P. M. cav. Specher pronuncia una stringente e severa requisitoria con cui sostiene la piena colpabilità degli accusati.

Il giorno 27 dello scorso mese è mancato ai vivi, nell'età di 65 anni, l'Ispettore forestale

D'ADDA Cav. SEBASTIANO

lasciando nel cordoglio, non solo i suoi cari e gli amici tutti, ma anche l'intera famiglia dei forestali i quali hanno sempre ammirato in lui la somma rettitudine, il senno e l'operosità feconda.

Da dieci anni e più era capo del ripartimento di Udine, dove, si è specialmente distinto nella direzione degli importanti lavori di rimboschimento e di sistemazione che si vanno facendo in quei rovinosi bacini montani.

Sappiamo che il Consiglio forestale l'aveva designato al Ministero come meritevole di essere promosso ad ispettore superiore. Il che dimostra ancora una volta quanto fossero apprezzate le sue qualità di funzionario e di uomo integerrimo.

Spargiamo fiori sulla sua tomba, attorno alla quale aleggerà sempre il sentimento di gratitudine e di ammirazione di tutti i forestali.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come abbiamo annunziato ieri, questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di operette e *zarzuele* spagnuole di A. Rupnik y C. e si esporrà *La tempestad* o *Certamen nacional.*

La scelta non poteva essere migliore, perchè è vivissimo nel pubblico il desiderio di riudire questi due lavori, nei quali la Compagnia ebbe, nella decorsa stagione, i successi più clamorosi.

Nelle altre tre rappresentazioni il repertorio sarà formato di *novità.*

Alla eletta Compagnia mandiamo il saluto più cordiale, certi fin d'ora che il pubblico accorrerà numerosissimo a festeggiarla.

Padiglione marionettistico

Sempre crescente favore trova la compagnia marionettistica diretta da F. Braga che ha eretto il suo elegante padiglione in Piazza Umberto I. Grandi e piccini si divertono mezzo mondo.

Tutte le sere meno il venerdì, svariata rappresentazione.

Prezzi d'ingresso cent. 30, 20 e 10.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.